

Il preside Bazzocchi: «Aiutare le donne che lavorano»

Facoltà di medicina e chirurgia: a Udine è ormai al femminile quasi il 73% dei neo-laureati

Ateneo di Udine, Facoltà di medicina e chirurgia che è sempre più femminile. Un sostanziale incremento di iscritte registrato negli ultimi anni – che fa il pari con il numero delle neo-dottorresse – ha sancito infatti il superamento numerico nei confronti dei colleghi maschi, anche se una parte delle laureate, dopo le fatiche accademiche, si ferma e sceglie la famiglia.

Avvenimento macroscopico è stato la sessione di laurea dello scorso marzo, durante la quale erano 21 i laureandi, tutte donne, ma al loro cospetto c'era una commissione interamente al maschile, retaggio del passato. Questo è solo uno dei risultati di molti anni durante i quali si è registrato un continuo incremento delle ragazze nelle file della Facoltà di medicina: «Negli anni Settanta – racconta il preside, Massimo Bazzocchi –, quando ero uno studente, le donne non sfioravano neppure il 30 per cento delle presenze totali, mentre oggi sono in netta maggioranza». Fra il 2004 e il 2008, per esempio, la percentuale di studentesse iscritte al primo anno di corso è salita di quasi 10 punti, facendo così registrare nel 2009 il 72,69 per cento di neo-medici in rosa.

Un'evoluzione della professione che porta con sé anche una serie di ragionamenti sociali a cascata: «Se vogliamo che questo esercito di dottorresse sia messo nella condizione di esercitare serenamente la professione – dice Bazzocchi –

chi – dobbiamo mettere in campo una politica sociale orientata verso le donne. Nei luoghi di lavoro non dovrebbe essere una rarità trovare gli asili nido perché, pur se la gestione della famiglia dovrebbe essere condivisa, esistono alcuni compiti, come l'allattamento, non demandabili. Vi è poi, vicino geograficamente ma lontano per sensibilità, l'esempio della Francia, dove la potente assistenza alle madri ha permesso di affrontare in modo corretto la depressione *post partum* consentendo così un drastico calo sia degli infanticidi sia dei suicidi».

Ma perché le donne scelgono in massa medicina? Probabilmente la causa è duplice, da ricercarsi da un lato in un «mutato costume culturale – prosegue Bazzocchi – e, dall'altro, nella propensione degli uomini, spinti da mendaci modelli proposti dai *mass media*, alla ricerca di un potere dirigenziale fine a se stesso, nonché nella volontà di un *feed back* economico importante. Da non sottovalutare, inoltre, il grande impegno richiesto da una professione che non lesina chiamate notturne e difficili prove da affrontare anche dal punto di vista psicologico. Prove che non spaventano chi sa sempre assumersi impegni onerosi, ovvero le donne alle quali, al contrario di quanto spesso si credeva in passato, non è preclusa nessuna specializzazione del settore medico».

Michela Zanutto



Due immagini
delle belle
laureate
in medicina
all'ateneo
di Udine
il 16 marzo
scorso,
abilitate,
il 16 luglio,
all'esercizio
della
professione

